

**ASPRONI.** Io posso acconsentire affinché il mio articolo sia anche limitato a quelle popolazioni che esibiranno i titoli che giustifichino i loro confini, ma non potrò mai discendere a che sia eliminato da questa legge. Quando mi viene l'occasione del bene, non aspetto l'indomani a farlo. Aspettare la legge speciale accennata dal ministro Mameli sarebbe lo stesso che differirlo alle calende greche.

Insto pertanto che la mia proposizione sia messa ai voti. Se sarà rigettata, i mali che seguiranno pesino sulla coscienza e sull'onore di chi conosce le Commissioni fonti di discordie e disastrosi conflitti, e non le proscrive. A me basterà la coscienza di aver adempito al mio ufficio.

**SPANOC. B.** Signori, dappoichè noi votammo l'articolo 5 di questa legge, stabilimmo già un principio, dal quale non ci possiamo dipartire. Noi votammo che i beni, a qualunque appartengano, al demanio, comuni o privati residenti o non residenti, saranno soggetti ad un'imposta. Dunque la prima operazione che deve fare il Governo per attuare questa legge qual è? È di definire quali siano i terreni spettanti ai singoli comuni. Se dunque vi è promiscuità di terreni, la prima cosa che deve fare il Governo sarà quella che prima del 1° gennaio 1852 i limiti siano segnati tra comuni e comuni. Ora, segnati i limiti ne viene di sua natura l'articolo proposto dal deputato Asproni. Quindi non vedo come sia intempestivo essendo solo dichiarativo dell'articolo 5.

**PRESIDENTE.** Secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole deputato Asproni, la sua proposta resterebbe così modificata:

« È proibita ogni forzata comunione di pascolo fra comune e comune nei paesi che giustificano i limiti dei rispettivi territori, e salvi i diritti che nascono da convenzioni speciali: sarà pure in facoltà dei Consigli dei rispettivi comuni di stipularla per patto speciale rinvocabile ad arbitrio d'una delle parti. »

Se nessuno domanda più la parola, la metto ai voti.

(La Camera non approva.)

Viene ora l'articolo addizionale del deputato Angius.

**DE CANDIA, commissario regio.** Io sorgo per combattere come inutile quest'aggiunta del deputato Angius, poichè dico che queste proposte entrano nelle attribuzioni del potere esecutivo come cosa di pura amministrazione.

È sicuramente nell'interesse del demanio che questi terreni che si possono trovare in condizioni tali, lontani dall'abitato, affatto incolti od in siti deserti, dico essere nell'interesse del demanio di poterne trarre un partito qualunque, e questo partito massime si affaccia allorchè vi siano dei pastori che di buon grado vogliano colà porre stabilmente dimora.

Questo il demanio lo ha di già fatto, e lo andrà facendo, concedendo loro dei terreni con un mitissimo canone, ovvero senza canone veruno, perchè torno a dire che sarà nell'interesse dello Stato di poter trarre partito di questi terreni, ed estendere la popolazione.

Per conseguenza mi pare che sarebbe inutile di aggiungere un articolo che constatasse quello che ha finora fatto il Governo, e che è disposto di fare per l'avvenire come di interesse suo proprio, e dirò meglio, dello Stato.

**ANGIUS.** L'onorevole signor commissario regio mi ha detto che era nell'interesse del demanio che si facessero queste concessioni; ha aggiunto che di queste concessioni se ne sono fatte. Io tuttavolta so che delle concessioni del genere che sono nella mia proposizione non se ne sono fatte perchè io parlo di concessioni in grande, di concessione di ampi territori, perchè possano servire a casali, e questi esser fondamento di nuove popolazioni, non di concessioni fatte a

particolari de' vicini paesi che manchino di terreno, o non ne abbiano assai per esercitare la loro industria.

Conveniva al demanio di fare queste concessioni da grandissimo tempo, e ancora non si sono fatte, onde vediamo dei punti nel litorale i quali restano deserti con grandissimo danno delle stesse finanze, massime nelle coste sinuose della Gallura, dove è operosissimo il contrabbando colla Corsica. La mia proposizione riguarda dunque grandi concessioni, concessioni fatte con immunità a un decennio, e a più o meno, secondo quello che sarà più prudente, e fatte non a una sola famiglia pastorale, ma a tre, a quattro, a quante famiglie si possono riunire in quel territorio.

Se crede il signor presidente che io sviluppi la mia proposta, io la svilupperò.

**DE CANDIA, commissario regio.** Domando la parola soltanto per far osservare all'onorevole preopinante che il Governo non si è ricusato giammai di fare queste concessioni allorchè le sono state chieste; ma dirò di più che precisamente nella Gallura furono fatti degli assegnamenti di terreni attorno agli stazii, riconoscendo di loro spettanza i terreni sgherbiti o fissamente occupati, quindi sono queste concessioni nel senso che poc'anzi l'onorevole preopinante avrebbe desiderato, ma allorchè non si presentano molte famiglie per poter aver un territorio, concederà naturalmente che il Governo non deve andarle a cercare, ma semprechè dei pastori aventi già casolari fissi, o per istabilire queste abitazioni hanno voluto delle concessioni di terreno, se ne sono fatte.

È dirò ancora che nel senso dell'articolo 8 della Carta reale 26 febbraio 1839, allorquando si operarono i lavori planimetrici, si sono pure circoscritti i terreni che usufruivano i pastori attorno alle loro capanne, e se ne diede loro l'assoluta proprietà; ma ripeto che quando si presenteranno delle circostanze che il demanio possa fare ancora delle più estese concessioni ad intere famiglie, ad ergere nuove popolazioni, nuovi comuni, non mancherà di proporlo. In appoggio di questa mia asserzione osserverò finalmente che nel Sulcis ove non si trovavano che dei salti così detti, sparsi qua e là, con delle abitazioni più o meno compatte, il Governo è venuto nel divisamento di erigerli in altrettanti comuni, ed in ciò avrebbe prevenuto il voto dell'onorevole deputato Angius, con far sì che appunto nel litorale vastissimo del Sulcis molte popolazioni che prima non erano, o che almeno non erano costituite a comuni, sorgano ad avere una vita politica propria. Onde, conchiudo, mi parrebbe inutile questa proposta, che non consisterebbe che in una raccomandazione al Governo, ma non potrebbe venir imposta per legge, giacchè il Governo, a norma delle circostanze vedrà il meglio che debba fare o proporre nell'interesse stesso dello Stato.

**PRESIDENTE.** Domando se l'articolo addizionale proposto dal deputato Angius è appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola è al deputato Angius.

**ANGIUS.** Rispondo prima di tutto al signor commissario regio. Il Governo non deve andar a cercare le famiglie pastorali le quali vogliono unirsi in certo luogo. Ciò è giusto; ma il Governo avrebbe potuto almeno notificare le sue intenzioni, e dovrebbe invitar i pastori poveri perchè si riunissero. Egli parlò di certe concessioni fatte nella Gallura a famiglie pastorali; ed io credo che queste concessioni sono presunte, perchè nella Gallura quelli che hanno potuto occupare i terreni per i primi sono diventati buoni padroni; e quindi sono come tali rispettati. In riguardo poi a quelle piccole popolazioni che sono nel Sulcis, cioè nella provincia d'Iglesias, il